I guai dell'Inter non sono finiti

Il Milan scava l'abisso: alle sue spalle le rivali arrancano

MILAN - ROMA 3-0 — Prati mette a segno il primo goal della «tripletta» rossonera

Herrera resta

Subito dopo la sconfitta col Napoli si era diffusa la voce che ieri Moratti avrebbe dato il benservito a Helenio Herrera, il «Mago» che non riesce più a «stregare partite e avversari» e comincia a perdere come tutti gli altri trainer più o meno «maghi» di casa nostra. La voce del siluramento del tecnico è però risultata infondata: Moratti non ha preso alcuna decisione contro di lui, anche se dal suo clan si apprende che continua a convincersi sempre più che la campagna «cessioni», impostagli da H.H. è alla base di tanti guai d'oggi. Per ora H.H. si è salvato, ma un interrogativo resta d'attualità: fino a quando Moratti sopporterà il mediocre ruolo cui sembra condannata l'Inter?

Lo stesso Napoli, vincitore di un'Inter senza personalità, non ha certo offerto l'impressione di potenza dei rossoneri

Il Milan sembra aver scavato l'abisso: 4 punti dal Napoli e dal Varese, 5 dalla Juventus e dalla Roma, 6 dal Torino e dalla Fiorentina, 7 dal Bologna, dal Cagliari e dall'Inter. Al di là del dato statistico, pur estremamente eloquente, il Milan raccoglie unanimi consensi per il suo gioco piacevole e pratico. Non è più la squadra che «danza calcio», rimirandosi nello specchio rococò della sua leggiadria e che fa dello stile fine a se stesso, come nel recente passato. Rocco ha trasformato la mentalità dei rossoneri, partendo da un serio esame dei difetti per arrivare all'esaltazione del gioco collettivo attraverso l'umiltà, la dedizione, la concentrazione.

Il Milan, in certi frangenti, rievoca l'immagine dei più solidi «team» inglesi, con in più l'inventiva di Rivera e il fiuto da goal, veramente prodigioso, del suo ultimo «poulain», quel Pierino Prati che, fattosi le ossa sui crudi campi della C e della B, a Salerno e a Savona, sta concretizzando stupendamente la mole di lavoro dell'intera squadra. Giustamente, Rivera faceva notare domenica negli spogliatoi che Prati non sforna «doppiette» solo in virtù della propria bravura, ma anche perchè la squadra assolve con meticolosità un piano tattico preciso che impegna tutti e undici i componenti. Sormani, ad esempio, sta svolgendo un ruolo di grande importanza, un compito che al profano può sembrar marginale perchè improbo e oscuro ma che nell'economia del gioco si rivela insostituibile.

E' lui, Angelo Benedicto, che si sobbarca la guardia spietata dei due difensori centrali, che ne sopporta le «attenzioni» sovente piuttosto dure, che col suo movimento intelligente e altruistico crea quei varchi nei quali l'opportunista Prati è lesto ad intrufolarsi. Alla stessa fatica si sottoponeva (e con classe assai minore) l'Aurelio Milani della prima Inter europea, consentendo a Mazzola e Jair di monopolizzare la maggioranza di applausi. Rocco si è rifatto a questo «cliché» con acume e prontezza, comprendendo che tale modulo sarebbe risultato il più congeniale alle sue «punte»: e i goal di Pierino Prati gli stanno dando clamorosamente ragione.

Qualcosa del genere avrebbe potuto creare il «mago» dell'Inter con Nielsen e Mazzola: Sandrino nelle vesti di Sormani (su cui vanta uno scatto più bruciante e anche una più vivida prontezza di riflessi) e il danese nei panni del «goleador», perchè ci rifiutiamo di credere che questo «terrore dei portieri» sia diventato improvvisamente un broccaccio.

Ma Herrera, a differenza di Rocco, non si è basato sulla realtà, bensì sulle sue discutibilissime fisime. Ha preteso che Moratti gli comprasse mezza Italia calcistica dietro sua esplicita e particolareggiata richiesta, ha compiuto gli esperimenti più illogici, vivisezionando la squadra come gli scienziati dei film dell'orrore, dopodichè si è risolto a puntare sugli stessi uomini che si erano rivelati insufficienti lo scorso anno. Sappiamo benissimo di ripetere concetti già da noi detti e ridetti, ma la colpa non è nostra: è di H. H. che si ostina a guidare l'Inter contromano e a cui ormai andrebbe... ritirata la patente. Possibile che Moratti e la Società non abbiano ancora capito che il «mago» sta sfasciando l'Inter così come sfasciò allegramente il Barcellona?

A tener la rotta col Milan sembra ora essere rimasto il solo Napoli, chè il pur bravo Varese non può certo pretenderla ad aspirante allo scudetto (e a Mantova ha confermato certi naturali limiti). Il Napoli ha regalato un'enorme soddisfazione ai suoi «aficionados» mettendosi l'Inter sotto i tacchetti, ma onestamente non si può dire che abbia incantato. Sivori e Altafini condizionano il rendimento dei partenopei, ne sono la mente e anche il braccio, come a dire che se i due «big» non ingranano il Napoli scade a livelli dozzinali. Il pericolo sta appunto nell'insostituibilità della coppia, troppo spesso vittima di acciacchi e di strani alti e bassi.

Comunque, il Napoli resta l'inseguitore più convinto del Milan. E anche la Juventus, tutto sommato, non ha perso troppe speranze, visto che se n'è andato un punto, ma la media inglese è salva. In effetti il pareggio in casa dell'effervescente Sampdoria può essere considerato da Heriberto alla stregua di un successo. La Juventus raramente trascina all'entusiasmo, però ha acquistato doti di fondo e di pazienza che alla lunga possono dar impensati premi: si pensi allo scudetto strappato all'Inter l'anno scorso.

Chi invece ha subito un sensibile ridimensionamento è la Roma, e anche la Fiorentina, sia pure con qualche valida attenuante. Pugliese è stato criticato per alcune marcature sballate (specie quella di Robotti su Prati), ma ci pare che la Roma non potesse opporre di più e di meglio all'attuale stra potenza del Milan D'altronde, la classifica testimonia che sin qui la Roma ha fatto per intero il suo dovere: meglio non infierire sulla spinta di una delusione e considerare le cose con maggior realismo. La «Rometta» non sarà uno squadrone, ma la sua parte dignitosa è in grado di recitarla ancora: d'altronde, sfidiamo qualche «super-mago» di nostra conoscenza a ottenere un vino superiore a quello che riesce a distillare Pugliese dalla modesta botte giallorossa. Nemmeno la Fiorentina può dirsi attrezzata per voli ambiziosissimi: a Ferrara ha stentato anche prima che Amarildo venisse messo K.O. Come a dire che il licenziamento di un tecnico serio e per bene quale Chiappella è stata una mossa sbagliata, oltrechè ingenerosa.

L'allenatore non può compiere miracoli, ammenochè la squadra in questione non sia il Bologna, dove i prodigi sono all'ordine del giorno come i tortellini e le lasagne. Guardate un po': è bastato che quel «rovinasquadre» di Carniglia levasse il disturbo perchè i rossoblù da conigli diventassero leoni e alla broccaggine sostituissero la tecnica più sopraffina, tanto da rifilare cinque goal all'Atalanta. Una metamorfosi troppo clamorosa e che fa sorgere fondati dubbi circa la onestà professionale dei giocatori: se erano così bravi perchè diamine non l'han dimostrato prima? Solo per fregare Carniglia? Intanto, il distacco del Bologna dal Milan è di sette punti

A Torino, granata «doubleface»: dopo un avvio stentoreo con due goal, Facchin ha fallito un rigore, il Cagliari ha dimezzato lo svantaggio ed è subentrata la paura. Alla fine Fabbri ha vinto ma il comportamento dell'arbitro nei confronti dei già tartassati sardi insinua il germe del sospetto: vuol vedere che le undici giornate di squalifica a Boninsegna sono state scambiate per un invito ad imitare Maramaldo? Il Cagliari ha già pagato carissimo il suo pomeriggio di follia a Varese: insistere a perseguitarlo sarebbe delittuoso.

Rodolfo Pagnini

Amarildo: due mesi lontano dai campi

FIRENZE, 8

Amarildo, gravemente infortunatosi durante Spal-Fiorentina, è stato ricoverato nel tardo pomeriggio di oggi all'Istituto Ortopedico Toscano doce, domani, sarà sottoposto ad un'altra ingessatura. In un fortuito scontro con lo spallino Boldrini, Amarildo ha riportato la «frattura del terzo superiore del perone del ginocchio sinistro e una grave distorsione alla caviglia sinistra». L'arto fratturato fu ingessato all'ospedale di Ferrara ed Amarildo potè ritornare a Firenze insieme con i compagni di squadra. Stamani, altri esami medici hanno permesso di stabilire che la distorsione alla caviglia è complicata da una lacerazione di parte dei legamenti Sarà quindi necessario procedere ad un'altra ingessatura che andrà praticamente dalla punta del piede sinistro fino alla rotula. L'intervento sarà compiuto domani mattina da specialisti dell'Istituto Ortopedico diretti dal prof Calandriello. Amarildo rimarrà ricoverato in ospedale due o tre giorni e quindi sarà trasportato alla sua abitazione. Occorreranno almeno due mesi prima che il giocatore possa fare rientro in squadra. Nella foto: Amarildo.

Novità e polemiche nelle due romane

Roma: Capello sicuro Lazio: niente multe?

Infuria la polemica sui due fronti: nel clan giallorosso per la sconfitta di San Siro, in quello biancazzurro per il pareggio col Padova al Flaminio

E si che entrambe le squadre avrebbero bisogno, proprio adesso, di maggior tranquillità che per il passato. La Roma perchè si appresta a ricevere il temibile Torino, la Lazio perchè ha di fronte a se un vero e proprio «tour de force» con le tre consecutive trasferte di Bari, Modena e Foggia

Il presidente Evangelisti e Pugliese hanno riconosciuto sportivamente il merito del Milan, ma hanno dovuto riconoscere anche la gravità della sconfitta, accentuando la critica contro alcuni giallorossi. Si fanno i nomi di Scaratti, Pelagalli, Jair, Peirò e Ferrari.

Secondo don Oronzo la partita ha avuto una svolta decisiva nella sua seconda parte: «Ora — ha detto Pugliese — bisogna pensare al Torino che domenica scenderà all'Olimpico con intenzioni bellicose E' l'ultima giornata del girone di andata e, siate pur sicuri che i giallorossi faranno di tutto per vincere».

Intanto una buona notizia: a Sirena è stata finalmente tolta l'ingessatura al piede e il giocatore riprenderà quanto prima la preparazione.

Per l'incontro col Torino i giallorossi potranno contare sul rientro di Capello (egli riprenderà il suo posto dopo circa un mese e mezzo dalla lontana partita di Varese, dove rimase infortunato). Ossola inoltre è in «pre-allarme» dato che Losi, a San Siro ha riportato uno stiramento alla regione interna della coscia sinistra, per cui è dubbia la sua presenza all'Olimpico Scaratti che risente di una contusione al braccio sinistro, dovrà osservare un paio di giorni di riposo.

Titolari e rincalzi riprendono l'attività oggi pomeriggio al Tre Fontane. La società sembra intenzionata giovedì a ripetere l'esperimento della scorsa settimana, facendo disputare l'allenamento a «porte chiuse» all'Olimpico.

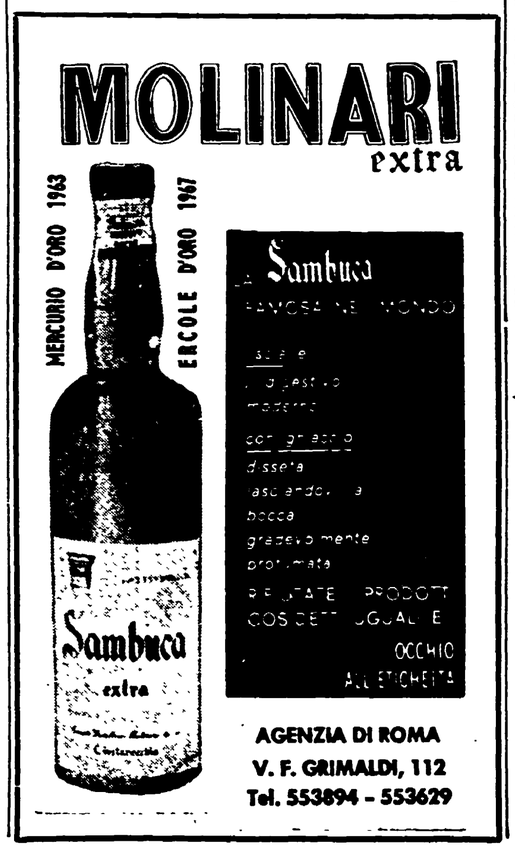
Nel clan biancazzurro il giocatore che maggiormente viene preso di mira è Bagatti Egli si è difeso sostenendo che non se la sente più di fare da «palo» sul settore destro, il che equivale a dire che il giocatore viene poco servito dai suoi compagni di squadra.

Comunque a smorzare la polemica è intervenuto il presidente Lenzini che ha convocato quei giocatori (Carosi, Mari, Fava, Masiello) colpiti da discutibilissimi e impopolari provvedimenti disciplinari. Sembra che non saranno comminate multe e sospensioni e che i giocatori entreranno di nuovo a far parte della «rosa» dei titolari, tanto è vero che domenica prossima la Lazio B ha in programma una amichevole a Caserta contro la squadra locale.

A Bari Governato, scontata la giornata di squalifica, riprenderà il suo posto mentre Gei sembra avere in mente alcuni cambiamenti: Sassaroli o Fava al posto di Bagatti, schierando Morrone all'estrema.

I biancazzurri riprendono la preparazione oggi pomeriggio al Tor di Quinto

g. a.



Juve-Eintracht il 31 gennaio e il 28 febbraio

GINEVRA, 8.

Queste le date di tre dei quattro quarti di finale della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe di calcio:

● COPPA DEI CAMPIONI

Real Madrid-Spartak Praga: 6 marzo a Madrid e 20 marzo a Praga.

Manchester United - Gornik Zabrze: 28 febbraio a Manchester e 13 marzo a Chorzow.

Eintracht Braunschweig-Juventus: 31 gennaio a Braunschweig e 28 febbraio a Torino.

● COPPA DELLE COPPE

Amburgo-Lione: 21 febbraio ad Amburgo e 20 maggio a Lione.

Standard Liegi-Milan: 28 febbraio a Liegi e 13 marzo a Milano.

Valencia-Bayern Monaco: 31 gennaio a Valenza e 13 marzo a Monaco.

Nello slalom gigante

Killy trionfa ad Adelboden

ADELBODEN (Svizzera), 8 — Lo svizzero Edmund Bruggman e il francese campione del mondo Jean Claude Killy hanno vinto le due manche dello slalom gigante in programma oggi qui ad Adelboden

Bruggman ha confermato i suoi successi ad Hindelang, vincendo il primo dei due slalom giganti davanti al francese Jean Claude Killy; al terzo posto si è classificato l'americano Bill Kid.

Killy battuto nella prima manche si è prontamente rifatto nella seconda dove Bruggman è finito quinto dopo il vincitore, dopo i connazionali Schnyder e Kaelgn e dopo il tedesco Prinzing. Killy ha «costruito» la sua vittoria su un tempo sensazionale — 1'34"17 — sbaragliando così il campo degli avversari e assicurandosi in base alla prestazione nelle due prove il primo posto nella classifica finale valevole per la coppa Alpina

Il campionato di serie B

La Lazio esagera con i «pari»

Il Palermo va sempre forte - OK il Livorno - Il pari di Catania e la sfortuna del Genoa - Bene il Foggia

Siamo sempre del parere che sia meglio un punto, ancorché ottenuto in casa che niente, in questo lungo campionato della serie cadetta ove a gioco lungo prevalgono le squadre che hanno mantenuta una certa regolarità di comportamento, ma francamente ci pare che la Lazio cominci ad esagerare. Malgrado l'ormai condannevole insistenza di Morrone e Fortunato (e pare che anche Bagalti stia imitando l'esempio dei due) a preferire il gioco individuale, anziché la manovra collettiva, la Lazio contro il Padova di occasioni da rete ne ha avute, ed anche parecchie. Sarebbe bastato metterne a segno una soltanto, e il gioco era fatto. Invece si sono trovati il modo e il mezzo di sciuparle tutte, e così anche il Padova, che sembrava destinato alla sconfitta, ha strappato il «pari» al «Flaminio», e la Lazio ha perso ancora un punto nei confronti del Palermo e si è vista scavalcare dal Verona, dal Foggia e dal Livorno.

Ma non è tanto questa conseguenza che dovrebbe preoccupare l'allenatore Gei, quanto il comportamento della prima linea, perchè è chiaro che di questo passo si finisce col compromettere una classifica che era sensibilmente migliorata e che, con qualche goal in più, poteva diventare in poche battute eccellente. Adesso la Lazio affronta tre trasferte consecutive- Gei, a parer nostro, deve profittarne per fare intendere a chi di dovere che ci sono dei giovani volenterosi che scalpitano tra le riserve e che potrebbero essere gradualmente lanciati in prima squadra lasciando qual che titolare a meditare sul suo strano modo di intendere il gioco del calcio che, non dimentichiamolo, è un gioco collettivo

Per il resto, pochissime novità ha offerto la giornata calcistica: il Palermo ha confermato, a spese del derelitto Messina la sua forza e la sua seria intenzione di respingere ogni e qualsiasi attacco; il Foggia ha aggiunto alla sua serie positiva (che dura ormai da nove giornate) un altro anello, perché neppure il tenace Novara è riuscito a contrastargli il passo: Reggina e Pisa hanno impattato l'incontro senza forzare il passo, quasi fossero tacitamente d'accordo che la spartizione della posta convenisse ad entrambe; il Livorno ha ripreso coscienza di se stesso, e con due reti segnate da Nardoni e Nastasio, ha regolato il Bari risalendo bene in classifica e confermando che se riuscirà a controllare la rabbia e l'ansia che rode dentro, un posto nell'alta classifica può tranquillamente e meritatamente mantenerlo

Il piede in fallo lo stava mettendo il Catania, contro il Genoa, ed è riuscito comunque a rimediare in tempo, perché il Genoa tra le tante sue sfortune ha anche quella di segnare qualche autorete decisiva Comunque il giudizio sui meriti del Catania rimane intatto perché non si vincono cinque partite di fila se non c'è un sostanziale miglioramento nel gioco E se dopo cinque vittorie consecutive, ci scappa un pareggio casalingo (contro un Genoa che sta giocando carte disperate per ottenere punti) non crediamo si possa gridare allo scandalo

In sostanza tutto più o meno regolare in questo turno, con due osservazioni interessanti: la prima riguardante la Lazio che ha perso una buona occasione per migliorare sensibilmente la sua classifica, la seconda riguardante il Verona che, vincendo a Lecco, si è assicurato il terzo posto assoluto, alle spalle del Palermo e del Pisa. E francamente si pensava che gli scaligeri avrebbero incontrata ben altra resistenza a Lecco che in casa non ha ancora vinta una partita La squadra, però, non ha reagito come avrebbe dovuto e Piccioli, l'allenatore, dopo la gara ha rassegnato le dimissioni E pertanto, dopo Monzeglio anche Piccioli si è arreso. Ora tocca ad Angelo Longoni allenatore in seconda promosso sul campo. A meno che la società non intenda decidere altrimenti Tuttavia, stando a quanto personalmente visto, e ai tanti «si dice», a noi pare che le responsabilità degli allenatori siano state aggravate dal comportamento dei giocatori Per cui spetta a loro per primi reagire per uscire dalla brutta posizione in cui si sono cacciati

Il Monza comincia a mostrare i denti: battuto il Venezia, è al suo quinto risultato positivo. E il Venezia intanto precipita.

Il Modena non riesce a venir fuori dalle secche, e a Reggio Emilia ha accusato un'altra netta sconfitta.

Il Potenza è riuscito a fronteggiare abbastanza bene il Catanzaro, tenendolo anzi in iscacco sino ad un quarto d'ora dalla fine Segno di ripresa? Non si può dire, e forse non lo si potrà dire neppure domenica prossima, quando i lucani dovranno presentarsi nella tana del leone, a Palermo.

Ha riposato il Perugia.

Michele Muro

Burruni pronto per Ben Alì

NAPOLI, 8

Per la prima volta in sessanta anni di storia pugilistica, Napoli ospiterà un campionato europeo di pugilato mercoledì sera al Palazzo dello Sport Il campione d'Europa dei pesi gallo, lo spagnolo Mimoum Ben Alì, metterà il titolo in palio contro lo sfidante Salvatore Burruni. Lo incontro si presenta interessante e con tutti gli elementi per appassionare il pubblico partenopeo. E' un confronto fra due pugili esperti e scaltri per i quali la vittoria potrebbe rappresentare il coronamento della loro carriera. Salvatore Burruni, nato ad Alghero, in provincia di Sassari, trentaquattro anni fa, è stato campione del mondo dei pesi mosca (titolo che conquistò battendo il thailandese Pone Kingpetch), ed ora ha tutte le intenzione di concludere la carriera strappando il titolo europeo del «gallo» allo spagnolo Ben Alì.

Quest'ultimo detiene la corona dal luglio del 1963, dopo averla perduta due volte, prima nel dicembre dello stesso anno, ad opera del finlandese Luukkonen e poi nell'agosto del 1965 ad opera dell'italiano Tommaso Galli.

Passato al professionismo nel 1957, lo spagnolo ha disputato finora 72 incontri dei quali ne ha vinti 51 (11 prima del limite), pareggiati sei e perduti 15 (tre prima del limite) E' di due anni più giovane di Salvatore Burruni dal quale è stato battuto una volta nel 1962 a Saint Vincent in un confronto valevole per il titolo europeo dei pesi mosca

Il campionato europeo sarà teletrasmesso con la sola esclusione della zona di Napoli Nella foto: Burruni.

Il «Perugia» oggi a Tor di Valle

Il Premio Perugia (L. 1 milione 575 000, metri 1600) è il «clou» dell'odierna riunione di trotto a Tor di Valle

Putor, che sarà guidato da Alfredo Cicognani, appare il soggetto più qualificato e merita pertanto il pronostico I suoi avversari più pericolosi dovrebbero essere Fraser che ha avuto in sorte il numero 1 di steccato e Esmate

Inizio delle prove alle 14,30 Ecco le nostre selezioni I CORSA Tork, Funaro II CORSA Hammeira Greenstar, III CORSA Pogliasca, Regolo Augustus, IV CORSA Asdrubale, Zoroastro, Gracola, V CORSA Granet, Gilbert; VI CORSA: Plutor, Fraser, Esmate; VII CORSA: Tokay, Plutarco; VIII CORSA: Ernara, Bitto Dior.